

"E' difficile amare, ma è altrettanto difficile non amare" ANACREONTE

L'ESPRESSO

"Quando parli di morale, guarda l'orologio" MARIANI

ANNO LIV - N. 6 - LUGLIO-AGOSTO 2002

PERIODICO INDIPENDENTE

Prezzo € 0,77

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
e-mail: linc@marite.aerre.it - Tel. + Fax 011.221.20.00

Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 15,49 - Sostitutore € 15,49
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20/B - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LE PREVISIONI DI UN PACIFISTA AMERICANO

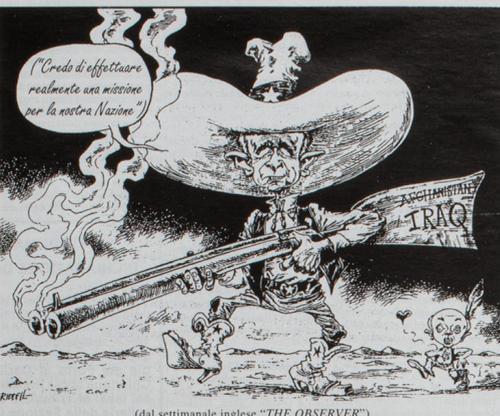
GLI U.S.A. PROGRAMMANO L'INVASIONE DELL'IRAQ

Negli ultimi mesi sono apparse piuttosto frequentemente sui media alcune informazioni sui piani dell'Amministrazione Bush per invadere l'Iraq e rovesciare Saddam Hussein. Tuttavia, con poche eccezioni, queste notizie dicevano che o sono piani che per una contingenza non sono stati resi operativi, o che la data fissata è stata rimandata al prossimo anno. Alla luce di alcuni recenti fatti circostanziati e di continui segnali da parte della Casa Bianca, l'invasione dell'Iraq può avvenire prima di quello che la macchina della propaganda ci lascia credere.

Fra i segnali più significativi che non ancor presi in considerazione dai media c'è la rivelazione che varie unità Mash (Ospedali chirurgici mobili dell'Esercito, ndr) sono state chiamate a presentarsi al servizio attivo a luglio e dovranno rimanere operative per 6 mesi, cioè ben dopo le elezioni del Congresso. A questo bisogna aggiungere il richiamo dei riservisti e il dispiegamento di nuovi aerei da combattimento senza trascurare le manovre previste in India. Una prova in più dell'intenzione di invadere a fine estate/inizio autunno è la produzione di un nuovo piano di distribuzione di armi, compresa la bomba nucleare a bassa potenza per la distruzione di bunker.

Con la Casa Bianca che continua a dirsi pubblicamente impegnato nel cambiamento di regime in Iraq, come si può dubitare che l'Amministrazione Bush venga appoggiata da un mancato appoggio della comunità internazionale ad una guerra contro l'Iraq? Perfino il governo Blair è nervoso di fronte all'eventualità di una guerra all'Iraq, specialmente perché non ha potuto prendere alcuna prova tangibile della complicità di Saddam Hussein con le reti di Al Qaeda. Considerando il protagonismo decisionista dell'Amministrazione Bush, non ci sono motivi per pensare che il Pentagono non abbia ricevuto tutte le informazioni per i suoi piani di invasione.

Naturalmente, il conflitto in Israele/Palestina può essere considerato un fattore che complica le cose. È vero che Arabia Saudita, Egitto e Giordania, tutti convinti alleati degli Stati Uniti, hanno criticato energicamente il governo di Sharon e dichiarato che è necessaria una soluzione giusta per i palestinesi. Tuttavia, numerosi fattori hanno evidenziato la riluttanza dell'Amministrazione Bush a convincere Israele ad accettare la proposta di pace della "Arabia Saudita e della Lega Araba". Fra questi fattori ci sono i sostenitori radicali di Israele al Congresso e la recente Risoluzione Congiunta del Congresso a favore di Sharon. Inoltre, i falchi del Pentagono considerano Israele un alleato chiave nella guerra del terrore in Medio Oriente. Per questo, è ugualmente probabile che la visita



(dal settimanale inglese "THE OBSERVER")

di Sharon a Washington affronterà anche il possibile ruolo di Israele nell'invasione dell'Iraq, perché la forza militare di Israele può rendersi indispensabile per mantenere occupati gli Stati arabi durante un attacco degli Stati Uniti contro l'Iraq...

Data la recente partecipazione degli Stati Uniti nel tentativo golpe contro il governo Chavez in Venezuela, non è anche probabile che un pretesto per invadere l'Iraq potrebbe essere fabbricato con l'aiuto clandestino di agenti degli Stati Uniti? Questo pretesto fornirebbe anche la copertura di una "guerra contro il terrorismo" per aggirare sia il necessario dibattito al Congresso, sia una dichiarazione di guerra (è difficile immaginare una maggioranza contraria a tale guerra). La conseguenza interna di una guerra contro l'Iraq alla fine dell'estate o all'inizio dell'autunno sarebbero l'uso rinnovato dei tamburi dell'insensato militarismo e il patriottismo puritano per dominare l'agenda politica e soffocare qualsiasi voce di dissenso. Di certo, una simile guerra potrebbe criminalizzare i dissidenti e un eventuale movimento per la pace. D'altronde il Patriot Act ha già dispiegato tutti gli strumenti repressivi possibili per punire chi osa mettere dia aiuto e conforto ai presunti terroristi.

Sebbene nessuno possa prevedere alcuno scenario con una certezza assoluta, bisogna avere chiaro in mente perché questa Amministrazione sia impegnata a realizzare una guerra contro l'Iraq. Oltre al trasferimento di massicce somme di denaro dei contribuenti ai ricchi, l'unico imperativo reale e sostanziale della politica dell'Amministrazione Bush è il rafforzamento dell'apparato militare e l'ulteriore elaborazione del ruolo egemonico degli Stati Uniti in tutte le aree del mondo in cui il petrolio è una risorsa fondamentale. Poiché parecchi membri

della Casa Bianca di Bush sono immersi nella politica del petrolio (George W. Cheney, Rice, ecc.), è certamente un interesse economico nell'eliminazione di Saddam Hussein e nell'instaurazione di un regime più malleabile, come l'Afghanistan. Inoltre, considerando i conflitti di interesse tra l'Amministrazione e il complesso militare-industriale (per esempio la connessione Rumsfeld-Carlucci-Carlville) c'è una fortissima spinta a favore dell'impiego sempre più massiccio di armi e truppe in tutto il mondo.

Non bisogna illudersi che un'invasione dell'Iraq potrebbe essere una "vittoria" facile. Uno studio del Pentagono indicava che una cifra "accettabile" di morti potrebbe essere da 20mila a 30mila soldati americani. L'argomento di simili rassicurazioni prospettive è ulteriormente esasperata da un mancato calcolo del numero "accettabile" di morti iracheni. Considerando che questa Amministrazione, come altre precedenti, è disposta a tollerare la morte di centinaia di migliaia di civili iracheni per l'embargo di medicine e altri generi vitali, quanti morti causati da missili, bombe e persino armi nucleari di bassa potenza potrebbe tollerare l'Amministrazione Bush? Quale livello di sconvolgimento del Medio Oriente e quali possibili conseguenze di una simile guerra sarebbero tollerabili? Visti il fervore quasi religioso dei "falchi" del Pentagono e l'ardore evangelico dello stesso Bush nel realizzare la sua vocazione di liberare il mondo da un dio dei perni dell'"asse del male", non è difficile farsi un'idea della cecità morale e della quasi-demenza di simili politici nel loro impetuoso bellico contro l'Iraq.

La domanda finale continua ad essere se i cittadini degli Stati Uniti tollerebbero una guerra così folle rearsa in loro nome. Non c'è dubbio che quel che rimane della sinistra in Europa si leverà contro un'invasione dell'Iraq, o per lo meno per una mobilitazione dell'opposizione negli Stati Uniti determinerà, in qualche misura, quanto avventurista sarà l'Amministrazione Bush nella sua guerra. Purtroppo, a meno di circostanze totali e imprevedibili, ci sarà un'invasione dell'Iraq, più prima che poi. E quanto prima ci indurranno per fermare la guerra, o per lo meno per evitare le stragi peggiori, tanto meglio sarà per tutte le parti in causa.

Fran Schor, prof. dell'Università di Detroit (dalla rivista "Counterpunch")

LICENZA DI UCCIDERE SADDAM HUSSEIN

Secondo l'autorevole quotidiano "WASHINGTON POST" il presidente Bush avrebbe autorizzato la C.I.A. ad uccidere il leader iracheno Saddam Hussein. L'ordine sarebbe di dargli la caccia sul territorio dell'Iraq per catturarlo, con la possibilità qualora s'incontrasse resistenza "di rispondere al fuoco usando ogni tipo di strumento idoneo alla forza letale". Alla rivelazione giornalisticamente in esclusiva di Gheddafi e Castro prima del 1974, quando Ford abolì i progetti la Casa Bianca ha opposto il consueto "no comment".

ATTENTATO ANTISEMITA PROFANATE LE TOMBE EBRAICHE A ROMA

Nella ricorrenza storica della distruzione del Tempio di Gerusalemme una banda di criminali ha profanato decine di tombe nel cimitero ebraico del Verano a Roma. Con una meticolosa opera di distruzione i vandali hanno divelto colonne, infranto i pilastri, spezzati e gettati a terra i candelabri e sette braccia. In un sepolcro è stata divelta una porta di pietra, estratta e spaccata in due una bara, con un accanimento ed una brutalità che paleseano un odio feroce. Nessuna rivendicazione è pervenuta, ma è certo che si è trattato di un'azione compiuta da individui. Diversi altri oltraggi, quello alle tombe è sicuramente il più vile. Il presidente della Repubblica, il Capo del governo, il Sindaco della capitale e altre Autorità hanno espresso solidarietà alla Comunità ebraica romana, così attecchimento di fessia dall'ignobile attentato.

ABBONATEVI!

L'abbonamento a "L'ESPRESSO" è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, ne favorite le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

UN NUOVO ALLARME DELL'AIDS DALLA CONFERENZA DI BARCELLONA

Un bilancio sull'epidemia mondiale dell'Aids è stato presentato alla XIV Conferenza internazionale svolta in luglio a Barcellona.

Anzitutto è emerso che i famosi cocktail di farmaci hanno trasformato in molti casi l'infezione in una malattia cronica controllabile, mentre i programmi di prevenzione hanno rallentato il contagio nei Paesi più sviluppati. Tuttavia il vaccino per una guarigione appare soltanto un sogno.

Secondo il Fondo Mondiale d'Azione contro l'Aids, tubercolosi e polmonite l'Aids è tuttora una piaga che investe in modo epidemico tutti i continenti. Allo scenario che si prospetta appare sempre più drammatico.

In tutto il mondo si prevede che nel 2020 potrebbero diventare orfani a causa dell'Aids.

Le statistiche evidenziano, poi, che 13 milioni di bimbi sotto i 15 anni hanno già perso uno o entrambi i genitori colui del virus.

Nella fascia fra i 14 e 24 anni sono 13 milioni i giovani infetti. Nel 2001 si sono registrate cinque milioni di nuove infezioni. Secondo la rivista medica "Lancet" entro il 2010 ci saranno altri 45

milioni di contagiati se non verranno prese misure preventive immediate. Anche in Russia l'epidemia si è diffusa aumentando di 15 volte e così pure in Cina, dove le autorità stanno nascondendo la realtà dell'emergenza.

Negli Usa, i contagi si sono stabilizzati intorno a 40mila l'anno, 43% sono omosessuali, il 27% eterosessuali, il resto riguarda categorie minori. Ma il 75% degli eterosessuali infettati sono afroamericani. Permane il comportamento a rischio nei rapporti sessuali e aumentano i casi di forme di Aids resistenti ai farmaci. Per combattere l'epidemia si stima che occorrano ben 10 miliardi di dollari all'anno, mentre si dispone ora solo di 2,8 miliardi.

Soltanto 700mila persone (pari all'1,75 per cento dei malati), in tutti i continenti, hanno la possibilità di curarsi con trattamenti farmacologici. Di queste millecinque abitano in Paesi industrializzati, mentre in Africa (28 milioni e mezzo di malati) la possibilità di cura riguarda soltanto trentamila persone. Generalmente nei paesi in via di sviluppo meno del quattro per cento dei malati ha a disposizione farmaci. Si calcola che seimila ragazzi si infettano ogni giorno.

In Italia la situazione è la seguente: 192-150mila infettati da HIV dal 1982, data di inizio dell'epi-

demia in Italia, 90-110mila sieropositivi, 50.783 casi di Aids registrati dall'inizio dell'epidemia, di cui 33mila morti, 27-33mila donne sieropositive, 17mila malati nel 2002. 40 anni l'età media della diagnosi di Aids negli uomini. 10 italiani di giorno scoprono di essere sieropositivi.

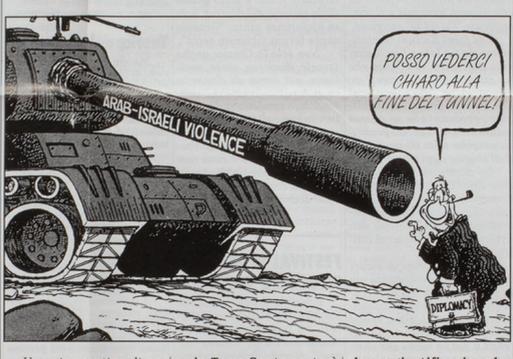
Alla Conferenza di Barcellona è stato confermato che in alcuni casi le aziende produttrici hanno ridotto il prezzo fino al 90% per le zone più povere, ma attualmente solo 230mila malati ricevono cure nei territori in via di sviluppo (di essi 30mila vivono in Africa).

Gli effetti dell'epidemia sono disastrosi non solo per le vittime ma anche per la società: un milione di bambini africani hanno perso i loro insegnanti a causa dell'Aids.

Nel Botswana - Paese modello per il continente africano sul piano economico - il 30% della popolazione adulta è infetto. Il virus uccide le persone, ma nel contempo blocca anche lo sviluppo che potrebbe rallentarlo. Dunque un meccanismo perverso che osteggia la democrazia e lo sviluppo economico. Purtroppo le religioni religiose cattoliche e islamiche si oppongono all'uso dei profilattici, che è lo strumento preventivo più efficace contro l'Aids.

Alfredo Ventura

INTELLETTUALI PALESTINESI: APPELLO PER LA PACE



Una cinquantina di palestinesi esponenti della cultura hanno firmato il seguente appello per la convivenza pacifica tra arabi ed ebrei.

"Noi sottoscritti riteniamo nostra responsabilità nazionale rendere pubblico questo appello, vista la pericolosa situazione in cui si sta ingolfando il popolo palestinese. Facciamo appello a tutti i gruppi che organizzano operazioni militari contro i civili in Israele e a rivivere la loro politica e di smettere di incitare i nostri giovani a compiere tali operazioni. Gli attacchi succeduti aumentano l'odio e approfondiscono il divario tra i popoli palestinesi e israeliano. Inoltre, distruggono ogni possibilità di convivenza pacifica tra i due popoli in Medio Oriente. Questi attacchi non contribuiscono alla realizzazione del nostro progetto nazionale, che mira alla libertà e all'indipendenza. Rafforzare invece i nemici della pace in Israele e danno un pretesto all'aggressivo governo di Sharon per portare avanti la sua ostile guerra contro la nostra gente. Una guerra che prende di mira i nostri bambini, i nostri anziani, i villaggi, le città, le nostre speranze, le nostre conquiste.

Un'azione militare non può essere giudicata in modo positivo o negativo prescindendo dal contesto o dalla situazione generale e dal fine politico che si propone di raggiungere. Per questa ragione bisogna valutare questi atti a partire dalla considerazione che una guerra tra i due popoli che vivo-

no in Terra Santa porterà alla distruzione dell'intera regione. Non troviamo alcuna giustificazione logica, umana o politica per tale risultato finale".

FORUM MONDIALE DELL'INTERDIPENDENZA

Un importante evento di risonanza internazionale è stato il protagonista, nella Regione Piemonte, l'8 luglio scorso il Forum Mondiale dell'Interdipendenza tenuto presso il complesso monumentale di S. Croce (Al) presieduto da Mikail Gorbaciov. Erano presenti il Presidente della Regione Ghigo, il Presidente della Provincia di Alessandria Palenzola, il Presidente della Provincia di Torino Bresso, i Presidenti degli Istituti Bancari che hanno aderito all'iniziativa, l'Arcivescovo di Alessandria.

Un Forum, dice Gorbaciov, quindi, aperto a tutti, non solo politici, ma anche scienziati, economisti, scrittori, ricercatori, religiosi, rappresentanti delle culture di vari Paesi, per discutere e rianimare in questo modo le comuni esperienze, le loro idee, per affrontare e risolvere le varie tematiche più urgenti e drammatiche che angustiano i vari Paesi. In modo particolare quella che è l'ambiente. Tra queste le più impellenti, l'acqua, la povertà, gli accordi di Kyoto.

In questo modo, quindi, il Forum con un'operazione che, secondo Gorbaciov, non richiederebbe l'impegno di grandi capitali, diventerebbe uno strumento efficace e valido per l'istituzione di organismi di gestione che intervengano là ove i tradizionali istituti di mediazione internazionale non riescono a raggiungere i loro obiettivi.

Il presidente del Sud Africa Thabo Mbeki ha detto che il continente Africano, che prende spunto dall'Unione Europea, punta a realizzare un'organizzazione più efficace della vecchia O.C.A., "ovvero il vecchio "comandante" affossato dalla burocrazia.

"I nostri popoli - ha dichiarato Mbeki - hanno bisogno di democrazia, di buon governo, di libertà di espressione, di diritti dell'uomo, di pace e di stabilità". Tutto questo deve incarnare la nuova Unione Africana, che sarà dotata di un Parlamento, di una Banca, di un Tribunale e di un Consiglio di sicurezza di 15 membri come quello dell'ONU (scelto a rotazione e senza diritto di veto) con l'incarico di gestire i conflitti. Un programma ambizioso, visto che oggi ci sono una ventina dei 53 Stati membri dell'O.C.A. in vivo in stato di guerra (scelto a rotazione) con gli altri 40. Per realizzare il progetto, è necessario un meccanismo di sorveglianza reciproca tra capi di Stato, una sorta di "controllo dei pari" sul buon governo che prevede anche eventuali sanzioni.

La nascita dell'U.A. è stata solennemente annunciata da Mbeki, accompagnato da musicisti, danze e parate militari alla presenza di circa 25mila persone riunite nel Kings Park Stadium di Durban. Una ovazione ha accolto l'arrivo di Nelson Mandela, l'icono della lotta per la libertà africana.

Non mancano tuttavia gli scettici, che dubitano sulla capacità dell'U.A. di risolvere il conflitto tra Rwanda e Repubblica Democratica del Congo, e dell'intera regione dei Grandi Laghi; la crisi storica tra Algeria e Marocco per l'occupazione marocchina del Sahara occidentale.

IL SAVOIA IN ITALIA

Il ritorno del Savoia in Italia non desta nessuna preoccupazione per la stabilità istituzionale della nostra Repubblica, perché è forte e non teme i regimi monarchici. Con questa sicurezza il Parlamento con 347 voti favorevoli (Forza Italia, Alleanza Nazionale, buona parte dell'Ulivo), 69 contrari (Rifondazione comunista) e 44 astenuti (Lega Nord), ha sospeso gli effetti della XIII Disposizione della Costituzione, che vietava l'entrata in Italia degli eredi maschi dell'ex-Casa reale.

Potremmo essere tutti tranquilli su questo rientro, conoscendo di quale pasta sono fatti questi "sovran" nostrani, di cui siamo ormai vaccinati. Tuttavia sembrano opportune alcune considerazioni sul passato prossimo e sul futuro di questi personaggi.

Essendo in vigore la legge che vieta la riorganizzazione del Partito fascista in Italia, non è possibile negare il legame che ebbe la monarchia con quel Partito. Basti ricordare la marcia su Roma, la dittatura fascista, l'imperialismo, la guerra, le leggi razziali, sciagure sempre qualificate da tutti i mass media. Ed infine la ignobile fuga a Brindisi, che lasciò la nazione allo sbando con i conseguenti eccidi di massa dei nostri militari da parte dei nazisti, come a Cefalonia, o alle deportazioni nei campi di concentramento in Germania per chi non aderiva al Reich.

L'Italia ha chiuso con i fascisti di allora ed oggi ancora con i loro figli e nipoti; perché invece non possono perdonare al Savoia le colpe per le tante sciagure causate con il sostegno al totalitarismo fascista? Per caldeggiare il ritorno del Savoia, i "cortigiani" nostrani dicono che il re si è convertito alla Repubblica ed il suo Presidente. Reintegrati nella comunità italiana, il Savoia godranno dei diritti riservati a tutti i cittadini italiani, compresa la facoltà di essere eletti (in Parlamento) e ricoprire cariche pubbliche.

Da liberarlo, non posso non oppormi intellettualmente ad una simile evenienza, ma se questa venisse accolta, sarei amareggiato sulle condizioni da porre. Innanzitutto il rispetto della clausola che ogni titolo nobiliare venga considerato decaduto (XIV norma transitoria), da applicarsi anche ai nobili già residenti in Italia. Giuramento di fedeltà alla Repubblica (non solo il riconoscimento), così da escludere ogni rivendicazione monarchica. La non eleggibilità a cariche politiche e pubbliche. Proibizione di promuovere o partecipare a manifestazioni e attività inneggianti a casa Savoia. Proibizione di esporre in pubblico gli stemmi, emblemi ed altro, della dinastia sabauda, tranne quelli privati.

Un'ultima considerazione. Se, oltre ai membri di casa Savoia, non in cimiteri comuni pubblici e non in monumenti storici o religiosi. Nessuna rivendicazione patrimoniale o immobiliare sul suolo italiano. Adozione del predicato come parte del nome: Di Savoia (come ad esempio Di Segni, Di Francesco...).

Cerchiamo di immaginare quali saranno le nuove situazioni. Inutile, come quelle di costume o di mondanità, che si verificheranno con il rientro dei Di Savoia in Italia. I media, dai giornali alla televisione, faranno gara per proporcionarci servizi su ogni loro mossa, con i loro commenti. In questi anni sottoposta a quarantena, da essa definita "interregno".

Per qualsiasi fatto politico, di cronaca, di spettacolo, verremo costretti a loro pareri, come fossero degli "star". Ce il vedremo spessissimo nel piccolo schermo della Tv a dare indicazioni politiche, ovviamente contrarie a quelle repubblicane; magari per ridare un Partito nuovo, scontro, sostenuto trasversalmente da personaggi della politica che vogliono mettere in mostra, aspirando di ricevere il collare di S. Maurizio e Lazzaro, di cui già godono Fischella, Spadolini, Mike Bongiorno ed altri. In Italia questa onorificenza è conservata solo come "ente ospedaliero" e quindi, se dato in altro modo, sarebbe contro la legge dello Stato. Ugualmente per tutti gli altri titoli nobiliari che ora continuano ad essere usati come distinzione di classe sociale.

Altre questioni dovrebbero

essere sollevate e chiarite prima del rientro dei Di Savoia, come le proprietà e i capitali all'estero, la situazione fiscale delle tasse ed eventuali evasioni di esse. Altre ragioni di carattere morale ed etico verranno a galla, destando tristezza; per esempio rivedere per strada o nelle manifestazioni, sventolante il tricolore con lo stemma sabauda. Sarebbe come rivedere un periodo storico molto doloroso per il nostro Paese con tutti, distruzioni e persecuzioni.

Immaginiamo poi cortei di monarca con il principe di Savoia su vari luoghi sabaudi in occasione di ricorrenze dinastiche; ed ancora la comparsa di targhe, epigrafi, emblemi che ricordano memorie di accanimento dei responsabili di tante tragedie.

Pensiamo all'anacronismo di avere concitati come rivendicanti i titoli di "principe di Savoia" e "principe di Venezia". Certo, la nostra democrazia deve essere uguale per tutti e con gli stessi diritti, ma deve difendere chi si sofferma; deve difendere chi si sofferma; deve difendere chi si sofferma nello stesso modo che la sopprime nel passato con la tratta che la vorrebbe distruggere.

Alvise

NATA A DURBAN L'UNIONE AFRICANA

Lo slogan del presidente libico Gheddafi: "L'Africa agli africani" è stato ripreso dai leaders africani riuniti a Durban (Sud Africa), che il 9 luglio hanno istituito l'Unione Africana (U.A.), un nuovo organismo sovranazionale che sostituisce l'O.C.A. (Organizzazione dell'Unità Africana) sorta nel 1963.

Il suo programma è la liberazione della Africa da ogni subordinazione politica ed economica dagli Stati europei e dagli Usa.

Il presidente del Sud Africa Thabo Mbeki ha detto che il continente Africano, che prende spunto dall'Unione Europea, punta a realizzare un'organizzazione più efficace della vecchia O.C.A., "ovvero il vecchio "comandante" affossato dalla burocrazia.

"I nostri popoli - ha dichiarato Mbeki - hanno bisogno di democrazia, di buon governo, di libertà di espressione, di diritti dell'uomo, di pace e di stabilità". Tutto questo deve incarnare la nuova Unione Africana, che sarà dotata di un Parlamento, di una Banca, di un Tribunale e di un Consiglio di sicurezza di 15 membri come quello dell'ONU (scelto a rotazione e senza diritto di veto) con l'incarico di gestire i conflitti. Un programma ambizioso, visto che oggi ci sono una ventina dei 53 Stati membri dell'O.C.A. in vivo in stato di guerra (scelto a rotazione) con gli altri 40. Per realizzare il progetto, è necessario un meccanismo di sorveglianza reciproca tra capi di Stato, una sorta di "controllo dei pari" sul buon governo che prevede anche eventuali sanzioni.

La nascita dell'U.A. è stata solennemente annunciata da Mbeki, accompagnato da musicisti, danze e parate militari alla presenza di circa 25mila persone riunite nel Kings Park Stadium di Durban. Una ovazione ha accolto l'arrivo di Nelson Mandela, l'icono della lotta per la libertà africana.

Non mancano tuttavia gli scettici, che dubitano sulla capacità dell'U.A. di risolvere il conflitto tra Rwanda e Repubblica Democratica del Congo, e dell'intera regione dei Grandi Laghi; la crisi storica tra Algeria e Marocco per l'occupazione marocchina del Sahara occidentale.

Altre questioni dovrebbero



Blair a Schröder: "Satana si è personificato in Saddam"

Giuseppe Uzzo (segue a pag. 2)

CATOLICI ANTI-CONCORDATO DISCUOTONO L'8 PER MILLE IRPEF

A meno di non fare obiezioni fiscali, non c'è modo di "aggiare" l'8 per mille dell'IRPEF. Chi, al momento della dichiarazione dei redditi, ritenga di non doverne questa quota della propria tasse né alla Chiesa cattolica, né alla Chiesa evangelica, né alle Assemblee di Dio o allo Stato, non ha scappato: anche se non sceglie, cioè se non firma la relativa casella per la destinazione, il suo 8 per mille sarà ripartito fra gli "averi dritti" in base all'entità delle scelte di cui gli altri. Lo Stato "storna" l'8 per mille di quanto gli è dovuto in base alle indicazioni dei cittadini a causa della legge, attuativa del Concordato fra Stato e Chiesa. Contro questo sistema di prelievo fiscale e contro l'accordo concordato va sentita ancora una volta la sua voce. Il Movimento "Noi Siamo Chiesa" che segnala i "veritabili" criteri di spesa dei "troppi soldi" che la Chiesa italiana raccoglie dall'8 per mille e sollecita a riflettere sul problema di fondo: il "senso stesso dell'autorganizzazione della comunità dei credenti anche nei suoi aspetti materiali".

Ecco il testo del documento:

"Noi Siamo Chiesa" da sempre ritiene che in Italia l'attuale sistema concordatario offenda una condizione di parità favorevole alla Chiesa cattolica. Essò è in contraddizione con il messaggio evangelico che pretende povertà e rinuncia a ruoli e poteri per più credibilità testimoniarie. In particolare il sistema dell'8 per mille finanzia con risorse pubbliche gran parte delle strutture ecclesiastiche (dal culto al sostentamento del clero). Ciò è in contraddizione con il *gratis acceptis, gratis date* (Matteo 10,8) che pretende l'assoluta gratuità nell'annuncio dell'Evangelo.

"Noi Siamo Chiesa" perciò continuamente propone, anche sulla base di quanto afferma la *Gaudium et Spes* (cap. 76), la rinuncia della Chiesa cattolica all'attuale sistema e la ricerca di nuove strutture di dare risposta alle vere necessità dell'organizzazione ecclesiale.

Partendo da questi punti di vista, la situazione nel 2001 (2002 è peggiorata) invece migliorata dal punto di vista della Conferenza Episcopale". Secondo le informazioni ufficiali infatti:

il gettito dell'8 per mille a disposizione della CEI aumenta ogni anno (di 120 milioni di euro nel 2001, di ben 145 nel 2002); il totale del gettito ammonta per il 2002 a 308 milioni di euro; la destinazione di questi fondi è aspramente criticabile. Nel 2002 sono aumentati di 101 milioni di euro quelli per esigenze di culto e di pastorale, ma di soli 5,4 quelli per interventi nel Terzo Mondo (stazionari dal 1995 mentre, nel frattempo il gettito dell'8 per mille è raddoppiato);

anche gli interventi caritativi realizzati in Italia sono aumentati modestamente (solo di 26,2 milioni di euro); lo stipendio dei quasi 38.000 sacerdoti è sempre di più "pubblico". Essò viene garantito per il 55% dai fondi dell'8 per mille, per il 21% da stipendi (insegnanti di religione, cappellani di ospedali o carceri...) e solo per il 24% da risorse proprie della Chiesa (il 13% dalle parrocchie, il 7% dagli istituti diocesani per il sostentamento del clero ed il 4% dalle opere libere);

inoltre, nonostante l'incessante propaganda nelle parrocchie e sulla stampa cattolica, continua a calare di più di un miliardo all'anno il contributo libero versato dai fedeli per il sostentamento del clero (esso ammonta per il 2001 a 19,2 milioni di euro che è appunto il 4% di quanto sarebbe necessario). Evidentemente c'è una scarsa motivazione a versare per questa finalità mentre il popolo dei fedeli, al contrario, è ben più generoso in offerte per le missioni o per iniziative locali a favore del Terzo Mondo o, in genere, per finalità di tipo caritativo.

In questa scoperta sta il limite dell'eucemismo. Si propongono - le religioni ecumeniche - di formare un fronte unico, riconoscendosi reciprocamente. Ma resta un'ambiguità di fondo che distorce il progetto: il cattolicesimo, per esempio, non vuol rinunciare al suo primato di unica religione autentica, garantita dal messaggio di un dio sceso in terra per proclamare la salvezza universale. E le altre religioni, perché dovrebbero rinunciare ad una analogo progetto? Ci rendiamo conto di

previste dalla legge, quelle esplicitamente umanitarie.

I problemi di fondo

Perché nessuno mai pone problemi di fondo? Per esempio quelli relativi alle troppe ricchezze della Chiesa cattolica in Italia? O a quelli pubblici? O della ricchezza sempre più frequente ad ottenere finanziamenti anche dagli enti locali per attività ecclesiastiche e le di versare? Perché non ci si pone il problema dell'eccessivo accanimento della gestione dei fondi - o degli apparati curiali delle diocesi e negli uffici centrali della CEI e della trasparenza e della pubblicità che sono in gran parte da realizzare? Non c'è le buone intenzioni proclamate? Come sono stati concretamente spesi i 6-7.000 miliardi per il Giubileo?

Nuova posizione dei valdesi

Un'altra novità negativa per i cattolici anticordatari è venuta dal Sinodo valdo-metodista dell'agosto 2001. Essò ha deciso, a maggioranza dopo un dibattito di tre giorni, di partecipare, nella percentuale delle scelte espresse, alla ripartizione della quota dell'8 per mille, per cui il contribuente non

ha firmato alcuna opzione. I valdesi si sono millantati nel modo alla linea della Chiesa cattolica (la quale, con questo artificio, ha più che raddoppiato il suo gettito).

Si fra i firmatari di intese con lo Stato, si possono accennare ai consensi ottenuti dai Partiti, purché avessero superato il tetto del 4% o avessero almeno un parlamentare eletto. Ora l'emendamento approvato stabilisce che il contributo ammonti a 1 euro per ciascun elettore, ma il Fondo totale viene ripartito non una volta sola a legislatura ma in cinque anni. Quindi in una legislatura viene prevista una rata di 5 euro ad elettore (circa 10 mila lire) per tutti i Partiti che hanno un parlamentare eletto. Vi rientrano quindi la Lega, l'Italia dei Valori, Verdi, SDI, PDCI, Balconi e Democrazia Europea (D'Antonio).

Anche il contributo per le elezioni regionali viene decuplicato, passando da 200 lire per elettore a 2000 lire. Complessivamente il totale sarà di 125 milioni di euro per il 2002 e 2003, e di 153 milioni per il 2004.

Per i ulteriori costi pagati dai contribuenti corrispondono ad un soddisfacente lavoro del Partito e del Parlamento?

Per chi firmare?

Il sistema si sta sempre più consolidando. Altre confessioni e testimoni di Geova, Buddhisti, sono in attesa di potersi accendere. Intanto tutte le Chiese firmatarie di Intese hanno imitato la Chiesa cattolica nell'organizzare la pubblicità al proprio servizio. E per i pastori, ma solo a favore di iniziative sociali, culturali ed assistenziali.

Per chi firmare?

Il sistema si sta sempre più consolidando. Altre confessioni e testimoni di Geova, Buddhisti, sono in attesa di potersi accendere. Intanto tutte le Chiese firmatarie di Intese hanno imitato la Chiesa cattolica nell'organizzare la pubblicità al proprio servizio. E per i pastori, ma solo a favore di iniziative sociali, culturali ed assistenziali.

Periscopio

SOLDI AI PARTITI

Con una legge approvata all'unanimità dei deputati membri della Commissione Affari Costituzionali, è stata approvata una mozione alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, riguardando ad essi altri 125 milioni di euro all'anno. Il nuovo testo allarga anche il numero dei Partiti che possono accedere ai consensi ottenuti dai Partiti, purché avessero superato il tetto del 4% o avessero almeno un parlamentare eletto. Ora l'emendamento approvato stabilisce che il contributo ammonti a 1 euro per ciascun elettore, ma il Fondo totale viene ripartito non una volta sola a legislatura ma in cinque anni. Quindi in una legislatura viene prevista una rata di 5 euro ad elettore (circa 10 mila lire) per tutti i Partiti che hanno un parlamentare eletto. Vi rientrano quindi la Lega, l'Italia dei Valori, Verdi, SDI, PDCI, Balconi e Democrazia Europea (D'Antonio).

Silone

Ignazio Silone: "Uscita di Bruno Feltrinelli, postazione e note di Mimmo Franzinetti, pag. 265, Mondadori, Milano 2001, euro 7,23.

La riedizione di *Uscita di Bruno Feltrinelli* in italiano nel 1965, appare in un momento storico nel dibattito culturale sull'opera politica di Ignazio Silone. Il volume, di ampio respiro editoriale, comprende i testi che lo scrittore abruzzese scrisse a più riprese tra il 1950 e il 1965 e che sono stati pubblicati in un volume di 200 pagine, a cura di Mimmo Franzinetti, che modifichò dalla versione milanese del 1965, per il nuovo edizionale del 2001. Il volume, di ampio respiro editoriale, comprende i testi che lo scrittore abruzzese scrisse a più riprese tra il 1950 e il 1965 e che sono stati pubblicati in un volume di 200 pagine, a cura di Mimmo Franzinetti, che modifichò dalla versione milanese del 1965, per il nuovo edizionale del 2001.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Il libro, di altissimo interesse storico, non si limita ad illustrare minutamente, sotto ogni profilo, gli eccidi della Battaglia di Turichino, ma analizza il quadro generale di riferimento dell'occupazione tedesca in Italia, la Resistenza, il comportamento degli Alleati.

Nella seconda parte Rivello conduce un'analisi giuridica ai "crimini di guerra" affrontando i problemi generali sollevati dai processi di Norimberga e Tokyo rispetto all'insufficienza e alla inedita accusa in nome della Giustizia, ai crimini nazisti perpetrati in Italia. Infine spiega, nell'ultimo capitolo, le ragioni dell'incredibile inerzia nella celebrazione dei processi, la cui tardività ha reso soltanto simbolica la sentenza di condanna.

Il libro, di altissimo interesse storico, non si limita ad illustrare minutamente, sotto ogni profilo, gli eccidi della Battaglia di Turichino, ma analizza il quadro generale di riferimento dell'occupazione tedesca in Italia, la Resistenza, il comportamento degli Alleati.

Ebrei

Aldo A. Mola: "Isacco Artom e gli ebrei italiani dai Risorgimenti all'Unità", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

Originato da un Convegno indetto dal Comune di Asti sulla figura di Isacco Artom nel centenario della morte e sull'azione degli ebrei nel Risorgimento italiano, con il patrocinio del Centro euro-Geo. G. Giolitti per lo studio dello Stato e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici (Napoli) questo libro offre, per merito dell'inimitabile storico Aldo A. Mola, una miscelata di saggi sugli ebrei d'Italia dopo l'Unità (la loro piena emancipazione si ebbe soltanto nel 1870 con la liberazione di Roma dal dominio temporale della Chiesa).

Giustizia

Pier Paolo Rivello: "Quale Giustizia per le vittime dei nazisti?", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

Il libro di Rivello è un'indagine che si propone di ricostruire la storia dei processi ai nazisti, dalla loro cattura nel 1945 fino ai processi di Norimberga e Tokyo, fino ai processi italiani, fino ai processi di Norimberga e Tokyo, fino ai processi italiani, fino ai processi di Norimberga e Tokyo.

Testimoni di Geova

Massimo Introvigne: "I Testimoni di Geova: già un'ancora", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 9.

Nella collana "Religioni e Movimenti" diretta da Massimo Introvigne è apparso un libro che, con attenzione, esamina il Movimento religioso dei Testimoni di Geova, divenuto notoriamente un fenomeno di massa. Infatti, nel giro di poco più di 50 anni, i 120 mila d.G. del 1946 sono ora circa 2,5 milioni. Ai radiati di questi "Zelanti proclamatori del Regno" che hanno luogo fra giugno e settembre in 21 località della Penisola, si sono aggiunti oltre 20 milioni di persone di ogni parte del mondo.

Festival di Spoleto

Festival di Spoleto: "Due Mondi di Spoleto, fra concerti e spettacoli", ha presentato al Teatro Nuovo una delle tre "Grandi Processi", stavolta dedicata ad una figura carismatica e contraddittoria della storia vaticana: Eugenio Pacelli, papa Pio XII.

Al centro del dibattito, l'omonimo questione del silenzio del Papa dinanzi alle atrocità commesse dai nazisti. L'occasione è sostenuta dal magistrato Ferdinando Imposimato, autore di famose inchieste sulla difesa era rappresentata dal magistrato Enrico Nardio, studioso di storia moderna. Presidente della discussione sul palcoscenico del Teatro Nuovo l'avvocato On. Jole Santoro, Sottosegretario alla Giustizia.

Pena di morte abolita in USA

La Corte Suprema degli USA, in un'opinione presidenziale, ha deciso con una maggioranza di 6 voti favorevoli su 9, la controversa questione della pena di morte ai ritardati mentali, in ossequio all'8° emendamento della Costituzione, che vieta "punizioni crudeli e inusitate".

Giustizia

Pier Paolo Rivello: "Quale Giustizia per le vittime dei nazisti?", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

Giustizia

Pier Paolo Rivello: "Quale Giustizia per le vittime dei nazisti?", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

Giustizia

Pier Paolo Rivello: "Quale Giustizia per le vittime dei nazisti?", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

Giustizia

Pier Paolo Rivello: "Quale Giustizia per le vittime dei nazisti?", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

Giustizia

Pier Paolo Rivello: "Quale Giustizia per le vittime dei nazisti?", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

Giustizia

Pier Paolo Rivello: "Quale Giustizia per le vittime dei nazisti?", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

Giustizia

Pier Paolo Rivello: "Quale Giustizia per le vittime dei nazisti?", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

Giustizia

Pier Paolo Rivello: "Quale Giustizia per le vittime dei nazisti?", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

Giustizia

Pier Paolo Rivello: "Quale Giustizia per le vittime dei nazisti?", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

Giustizia

Pier Paolo Rivello: "Quale Giustizia per le vittime dei nazisti?", Edizioni di Luigi Florio, casa edit. Bastogi, Foggia 2002, euro 12,50.

MANIFESTAZIONI A TORINO

MOSTRA DEL PITTORE G. B. QUADRONE

Il pittore Giovanni Battista Quadroni (Mondovì 1844 - Torino 1898), che ha incontrato un notevole successo di collezionismo di mercato sin dagli esordi della sua carriera artistica (collezionista di un giudice circolettato onorario europeo, non ha sempre saputo di un giudizio circolettato favorevole, sovente viziato da un'idea di scarsa originalità e della conoscenza di un limitatissimo numero di opere in costumi del passato di argomento venatorio, pur mentalmente famose. Poco conosciuti, ad esempio, i temi di riferimento cirence e quasi del tutto ignorata la ricca e personale vicenda del paesista.

MANIFESTAZIONI A TORINO

La Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino dedica, in collaborazione col Comune di Mondovì, la più ampia retrospettiva mai realizzata esponente oltre 130 opere provenienti da collezioni pubbliche e private, molte delle quali non più esposte da oltre un secolo. La rassegna ripercorre l'intero arco dell'evoluzione artistica di Quadroni. Una sezione della mostra, dedicata ai disegni dell'artista e ad alcuni dipinti di soggetto monegalesi, è allestita nelle sale de "l'Antico Palazzo di Città a Mondovì, città natale di Quadroni.

MANIFESTAZIONI A TORINO

Il catalogo della Mostra, edito dalla GAM, è introdotto da un saggio critico di Giuseppe Luigi Marini e presenta le opere esposte in splendide riproduzioni a colori.

La mostra resterà aperta fino al 29 settembre. L'ingresso, compreso di visita guidata si può prenotare telefonando al numero 011/4429546-47.

Tiziana Napolitano

INTERDEPENDENZA

(segue da pag. 1)

negie ed italiane che operano nel campo della politica estera, si è provveduto alla firma dei protocolli d'intesa. Prossimo appuntamento, sempre a Bosco Marengo, gennaio/febbraio 2003 con la presenza di Clinton e Cardoso.

INTERDEPENDENZA

Continua così, anche alla luce della normativa vigente in materia di autonomia regionale sulla politica estera, quello Spirito Europeo che ha visto nel resterà aperto al Piemonte numerosi eventi e carriere internazionali quali, per citarne alcuni dei più recenti, il convegno mondiale della Confederazione degli Italiani nel Mondo, il Raduno dei Piemontesi in Europa, la celebrazione dell'anniversario dell'Indipendenza degli Stati Uniti a Torino.

Giuseppe Uzzo

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Italo Zappata ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunta morta la signora **DORIANA ZAPPATA**, nata a Torino il 22/10/58, residente in Rivoli (TO), Strada Scaravatta n. 13, scomparsa in mare dopo essere partita dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino, presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Franca Zappata

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

MANIFESTAZIONI A TORINO

MOSTRA DEL PITTORE G. B. QUADRONE

Il pittore Giovanni Battista Quadroni (Mondovì 1844 - Torino 1898), che ha incontrato un notevole successo di collezionismo di mercato sin dagli esordi della sua carriera artistica (collezionista di un giudice circolettato onorario europeo, non ha sempre saputo di un giudizio circolettato favorevole, sovente viziato da un'idea di scarsa originalità e della conoscenza di un limitatissimo numero di opere in costumi del passato di argomento venatorio, pur mentalmente famose. Poco conosciuti, ad esempio, i temi di riferimento cirence e quasi del tutto ignorata la ricca e personale vicenda del paesista.

MANIFESTAZIONI A TORINO

La Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino dedica, in collaborazione col Comune di Mondovì, la più ampia retrospettiva mai realizzata esponente oltre 130 opere provenienti da collezioni pubbliche e private, molte delle quali non più esposte da oltre un secolo. La rassegna ripercorre l'intero arco dell'evoluzione artistica di Quadroni. Una sezione della mostra, dedicata ai disegni dell'artista e ad alcuni dipinti di soggetto monegalesi, è allestita nelle sale de "l'Antico Palazzo di Città a Mondovì, città natale di Quadroni.

MANIFESTAZIONI A TORINO

Il catalogo della Mostra, edito dalla GAM, è introdotto da un saggio critico di Giuseppe Luigi Marini e presenta le opere esposte in splendide riproduzioni a colori.

La mostra resterà aperta fino al 29 settembre. L'ingresso, compreso di visita guidata si può prenotare telefonando al numero 011/4429546-47.

Tiziana Napolitano

INTERDEPENDENZA

(segue da pag. 1)

negie ed italiane che operano nel campo della politica estera, si è provveduto alla firma dei protocolli d'intesa. Prossimo appuntamento, sempre a Bosco Marengo, gennaio/febbraio 2003 con la presenza di Clinton e Cardoso.

INTERDEPENDENZA

Continua così, anche alla luce della normativa vigente in materia di autonomia regionale sulla politica estera, quello Spirito Europeo che ha visto nel resterà aperto al Piemonte numerosi eventi e carriere internazionali quali, per citarne alcuni dei più recenti, il convegno mondiale della Confederazione degli Italiani nel Mondo, il Raduno dei Piemontesi in Europa, la celebrazione dell'anniversario dell'Indipendenza degli Stati Uniti a Torino.

Giuseppe Uzzo

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Italo Zappata ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunta morta la signora **DORIANA ZAPPATA**, nata a Torino il 22/10/58, residente in Rivoli (TO), Strada Scaravatta n. 13, scomparsa in mare dopo essere partita dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino, presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Franca Zappata

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiarare presunti morti i signori **PATRITO BALDASARRE**, nato a Carignano il 29/12/1923, residente in Torino, e **M. Coppino 120/1** e **PATRITO RENATO COSTANZO TOMMASO**, nato a Torino il 11/05/1955, ivi residente in via M. Coppino 116/8, entrambi scomparsi in mare dopo essere partiti dal Porto di Corfù (Grecia) il 17/01/2000. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Torino presso la Cancelleria della Sezione Lavoro.

avv. Sergio Sandrone

Tribunale di Torino

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il signor Patrito Riccardo Emanuele Alberto ha domandato al Tribunale di Torino di dichiar

I DOVERI DEL GIORNALISTA

Qualche lettore ci ha richiesto informazioni sull'attività professionale dei giornalisti, che si accompagna alla libertà di stampa e al rispetto delle regole deontologiche. A tal fine riproduciamo il testo della "Carta dei doveri del giornalista" approvata l'8 luglio 1993 che offre motivi di pubblico interesse.

PREMESSA

Il lavoro del giornalista si ispira ai principi di libertà d'informazione e di opinione, sanciti dalla Costituzione italiana, ed è regolato dall'articolo 2 della legge n. 69 del 3 febbraio 1963:

È diritto insopprimibile dei giornalisti la libertà d'informazione e di critica, limitata dall'osservanza delle norme di legge dettate a tutela della personalità altrui ed è loro obbligo inestinguibile il rispetto della verità sostanziale dei fatti, osservati sempre i doveri imposti dalla legge e dalla buona fede. Devono essere rettificati le notizie che risultino inesatte e riparati gli eventuali errori. Giornalisti ed editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie quando ciò sia richiesto dalla loro natura ed esse, e a promuovere lo spirito di collaborazione tra colleghi, la cooperazione fra giornalisti ed editori, e la fiducia tra la stampa e i lettori.

Il rapporto di fiducia tra gli organi d'informazione e i cittadini è la base del lavoro di ogni giornalista. Per promuovere e rendere più saldo tale rapporto i giornalisti italiani sottoscrivono la seguente "Carta dei doveri".

PRINCIPI

Il giornalista deve rispettare, coltivare e difendere il diritto all'informazione di tutti i cittadini, per questa ricerca e diffonde ogni notizia o informazione che ritenga di pubblico interesse, nel rispetto della verità e con la maggiore accuratezza possibile.

Il giornalista ricerca e diffonde le notizie di pubblico interesse nonostante gli ostacoli che possono essere frapposti al suo lavoro e compie ogni sforzo per garantire al cittadino la conoscenza ed il controllo degli atti pubblici.

La responsabilità del giornalista verso i cittadini prevale sui rapporti di qualsiasi altro. Il giornalista non può mai subordinarla ad interessi di altri e particolarmente a quelli dell'editore, del governo o di altri organismi dello Stato.

Il giornalista ha il dovere fondamentale di rispettare la persona, la sua dignità ed il suo diritto alla riservatezza, e non discrimina mai nessuno per la sua razza, religione, sesso, condizioni fisiche o mentali, opinioni politiche.

Il giornalista corregge tempestivamente e accuratamente i suoi errori e li inverte, se possono condizionare il dovere di rettifica nei confronti della legge, e favorisce la possibilità di replica.

Il giornalista rispetta sempre e comunque il diritto alla presunzione di innocenza.

Il giornalista è tenuto ad osservare il segreto professionale, quando ciò sia richiesto dal carattere fiduciario delle sue fonti. In qualsiasi altro caso il giornalista deve dare la massima trasparenza alle fonti.

Il giornalista non può aderire ad associazioni segrete, o comunque in contrasto con l'articolo 18 della Costituzione.

Il giornalista non può accettare privilegi, favori o incentivi che possano condizionare la sua autonomia e la sua credibilità professionale.

Il giornalista non deve omettere fatti o dettagli essenziali, né compiere ricostruzioni dell'avvenimento. I titoli, i sommari, le fotografie e le didascalie non devono traviare, né forzare il contenuto degli articoli o delle notizie.

Non deve inoltre pubblicare immagini o fotografie particolarmente raccapriccianti di soggetti coinvolti in casi di cronaca, o comunque lesive della dignità della persona; né deve soffermarsi sui dettagli di violenza o di brutalità, a meno che non prevalgano preminenti motivi di interesse sociale. Non deve intervenire sulla realtà per creare immagini artificiali.

Il commento e l'opinione appartengono al diritto di parola e di critica e pertanto devono essere assolutamente liberi da qualsiasi vincolo, che non sia quello posto dalla legge per l'offesa e la diffamazione delle persone.

DOVERI

RESPONSABILITÀ DEL GIORNALISTA

Il giornalista è responsabile del proprio lavoro verso i cittadini e deve favorire il loro dialogo con gli organi d'informazione. È suo compito creare strumenti ideologici (carte dei lettori, pagine per i lettori, spazi per repliche, ecc.) dando la massima diffusione alla loro attività.

Il giornalista accetta indicazioni e direttive soltanto dalle gerarchie redazionali della sua testata, purché le disposizioni siano contrarie alla legge professionale, al Contratto nazionale di lavoro e alla Carta dei doveri.

Il giornalista non può discriminare nessuno per la sua razza, religione, sesso, condizioni fisiche o mentali, opinioni politiche. Il riferimento non discriminatorio, ingiurioso o denigratorio a queste caratteristiche della sfera privata delle persone è ammesso solo quando sia di rilevante interesse pubblico.

Il giornalista rispetta il diritto alla riservatezza di ogni cittadino e non può pubblicare notizie sulla sua vita privata che non siano di pubblico interesse e non vengano pubblicate, comunque, sempre note la propria identità e professione quando raccolte le notizie.

I nomi dei congiunti di persone coinvolte in casi di cronaca non vanno pubblicati, a meno che ciò sia di rilevante interesse pubblico, non vanno comunque resi pubblici nel caso in cui metta a rischio l'incolumità delle persone, né si possono pubblicare altri elementi che rendano possibile un'identificazione (fotografie, immagini, ecc.).

I nomi delle vittime di violenze sessuali non vanno pubblicati né si possono fornire particolari che possano condurre alla loro identificazione, a meno che ciò sia richiesto dalle stesse vittime per motivi di rilevante interesse generale.

Il giornalista presta sempre grande cautela nel rendere pubblici i nomi, o comunque elementi che possano condurre all'identificazione dei collaboratori dell'autorità giudiziaria o delle forze di pubblica sicurezza, a rischio l'incolumità loro e delle famiglie.

Il giornalista rispetta il diritto inviolabile del cittadino alla rettifica delle notizie inesatte e ritenute ingiustamente lesive.

Rettifica quindi con tempestività e appropriato rilievo, anche in assenza di specifica richiesta, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte.

Il giornalista rispetta il diritto inviolabile del cittadino alla rettifica delle notizie inesatte e ritenute ingiustamente lesive.

Rettifica quindi con tempestività e appropriato rilievo, anche in assenza di specifica richiesta, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte.

Il giornalista rispetta il diritto inviolabile del cittadino alla rettifica delle notizie inesatte e ritenute ingiustamente lesive.

Rettifica quindi con tempestività e appropriato rilievo, anche in assenza di specifica richiesta, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte.

o errate, soprattutto quando l'errore possa ledere la dignità di singoli persone, enti, categorie, associazioni o comunità.

Il giornalista non deve dare notizia di accuse che possano danneggiare la reputazione o la dignità di una persona senza garantire opportunità di replica all'accusato. Nel caso in cui ciò sia impossibile (perché il diretto interessato risulta irrintracciabile o non intende replicare), ne informa il pubblico.

In ogni caso, prima di pubblicare la notizia di un avviso di garanzia deve averne per controllare se sia a conoscenza dell'interessato.

PRESSIONE D'INNOCENZA

In tutti i casi di indagini o processi, il giornalista deve sempre ricordare che ogni persona è innocente fino alla condanna definitiva e non deve costruire le notizie in modo da presentare come colpevoli le persone che non siano state giudicate tali in un processo.

Il giornalista non deve pubblicare immagini che presentino intenzionalmente o artificiosamente come colpevoli persone che non siano state giudicate tali in un processo.

In caso di assoluzione o proscioglimento di un imputato o di un inquisito, il giornalista deve sempre dare un appropriato rilievo giornalistico alla notizia, anche facendo riferimento alle notizie ed agli articoli pubblicati precedentemente.

Il giornalista deve osservare la massima cautela nel diffondere nome e immagine di persone incriminate per reati minori o di condanna a pene lievissime, salvo casi di particolare rilevanza sociale.

LE FONTI

Il giornalista deve sempre verificare le informazioni ottenute dalle sue fonti, per accertarne l'attendibilità e per controllare l'origine di quanto viene diffuso all'opinione pubblica, salvaguardando sempre la verità sostanziale dei fatti.

Nel caso in cui le fonti chiedano di rimanere riservate, il giornalista deve rispettare il segreto professionale e avrà cura di informare il lettore di tale circostanza.

In qualunque altro caso il giornalista deve sempre rispettare il principio della massima trasparenza delle fonti d'informazione, indicando i nomi o agli spettatori con la massima precisione possibile.

L'obbligo alla citazione della fonte vale anche quando si usino materiali delle agenzie e di altri mezzi d'informazione, a meno che la notizia non venga corretta o ampliata con mezzi propri, o non se ne modifichi il senso e il contenuto.

In nessun caso il giornalista accetta condizionamenti dalle fonti per la pubblicazione o la soppressione di una informazione.

INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

I cittadini hanno il diritto di ricevere un'informazione corretta, sempre distinta dal messaggio pubblicitario e non lesiva degli interessi dei singoli. I messaggi pubblicitari devono essere sempre e comunque distinguibili dai testi giornalistici attraverso chiare indicazioni.

Il giornalista è tenuto all'osservanza dei principi fissati dal Protocollo d'intesa sulla trasparenza dell'informazione e dal Contratto nazionale di lavoro giornalistico, deve sempre rendere riconoscibile l'informazione pubblicitaria e deve comunicare ai collaboratori del diritto di ricevere un'informazione corretta, sempre distinta dal messaggio pubblicitario e non lesiva degli interessi dei singoli.

Rettifica quindi con tempestività e appropriato rilievo, anche in assenza di specifica richiesta, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte.

Rettifica quindi con tempestività e appropriato rilievo, anche in assenza di specifica richiesta, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte.

Rettifica quindi con tempestività e appropriato rilievo, anche in assenza di specifica richiesta, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte.

Rettifica quindi con tempestività e appropriato rilievo, anche in assenza di specifica richiesta, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte.

Rettifica quindi con tempestività e appropriato rilievo, anche in assenza di specifica richiesta, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte.

Rettifica quindi con tempestività e appropriato rilievo, anche in assenza di specifica richiesta, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte.

Rettifica quindi con tempestività e appropriato rilievo, anche in assenza di specifica richiesta, le informazioni che dopo la loro diffusione si siano rivelate inesatte.

che porre il pubblico in grado di riconoscere il lavoro giornalistico dal messaggio promozionale.

INCOMPATIBILITÀ

Il giornalista non può subordinare in alcun caso al proprio personale o a terzi informazioni di natura economica o finanziaria di cui sia venuto a conoscenza, non può turbare inoltre l'andamento del mercato diffondendo fatti e circostanze riferibili al proprio tornaconto.

Il giornalista non può scrivere articoli o notizie relativi ad azioni sul cui andamento borsistico abbia direttamente o indirettamente un interesse finanziario, né può vendere o acquistare azioni delle quali si stia occupando professionalmente o debba occuparsi a breve termine.

Il giornalista rifiuta pagamenti, rimborsi spese, tangenti, vacanze gratuite, trasferite, inviti a viaggi, facilitazioni o prebende, da privati o da enti pubblici, che possano compromettere l'attività lavorativa e l'attività redazionale, o ledere la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.

Il giornalista non assume incarichi e responsabilità in attività che esercitano, in tutto o in parte, il proprio mestiere, o lede la sua credibilità e dignità professionale.



(dal giornale spagnolo "EL MUNDO")

LA DISCRIMINAZIONE PER ELIMINARE LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE

La Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, adottata nel 1969 ed entrata in vigore il 4 gennaio 1969 in Italia ratificata nel gennaio 1976, è costituita da 25 articoli ed un preambolo. Produciamo qui di seguito il testo del preambolo.

Gli Stati parte della presente Convenzione, considerando che lo Statuto delle Nazioni Unite è basato sui principi della dignità ed uguaglianza proprie di tutti gli esseri umani, e che tutti gli Stati membri si sono impegnati ad agire, sia congiuntamente sia separatamente, in collaborazione con l'Organizzazione, allo scopo di raggiungere tutti gli obiettivi della Nazioni Unite, e precisamente: promuovere ed incoraggiare l'universale rispetto ed osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione;

la Dichiarazione universale dei diritti umani, in cui si proclama che tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità, diritti e che a ciascuno spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati, senza distinzione alcuna, in particolare di razza, colore della pelle o origine nazionale;

che tutti gli esseri umani sono uguali davanti alla legge ed hanno diritto ad un uguale protezione legale contro ogni discriminazione ed ogni inclinazione alla discriminazione;

che la Dichiarazione delle Nazioni Unite hanno condannato il colonialismo e tutte le pratiche segregazionistiche e discriminatorie ad esso associate, sotto qualunque forma e qualunque luogo esse esistano, e la Dichiarazione dell'indipendenza ai Paesi e ai popoli coloniali, del 14 dicembre 1960 ha proclamato la necessità di porvi rapidamente ed incondizionatamente fine;

che la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale afferma solennemente la necessità di eliminare rapidamente tutte le forme e tutte le manifestazioni di discriminazione razziale in ogni parte del mondo, nonché di assicurare la loro eliminazione nel rispetto della dignità della persona umana;

Convinti che qualsiasi dottrina di superiorità fondata sulla distinzione tra le razze è falsa, selettiva, mendace, dannabile moralmente ed ingiusta e pericolosa socialmente, e che non esiste giustificazione alcuna per la discriminazione razziale, né in teoria né in pratica, in nessuna parte del mondo;

Rifermando che la discriminazione razziale tra esseri umani per motivi fondati sulla razza, il colore della pelle o l'origine etnica costituisce un ostacolo alle amichevoli e pacifiche relazioni tra le nazioni ed è suscettibile di turbare la pace e la sicurezza tra i popoli nonché la convivenza armoniosa fra persone che vivono alle all'interno di un unico Stato;

Convinti che l'esistenza di barriere razziali è incompatibile con gli ideali di tutte le società umane. Allarmati dalle manifestazioni di discriminazione razziale che tuttora si manifestano in alcune regioni del mondo e dalle politiche governative fondate sulla superiorità o sull'odio razziale, quali le segregazione o di separazione;

Risolti ad adottare tutte le misure necessarie per la rapida eliminazione di ogni forma e manifestazione di discriminazione razziale nonché a promuovere e praticare razzi e le pratiche razziste allo scopo di promuovere la comprensione reciproca tra le razze, e a costruire una comunità internazionale libera da ogni forma di segregazione e di discriminazione razziale.

Desiderosi di dare attuazione ai principi enunciati nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale e le pratiche razziste, nonché di assicurare il più rapidamente possibile l'adozione di misure pratiche tale scopo, hanno convenuto quanto segue.

Seguono i 25 articoli della Convenzione.

DEMOCRAZIA E PRAGMATISMO

Chi crede nella democrazia e nella democrazia fra i popoli anche lontani, è naturalmente portato ad augurarsi che i principi democratici si affermino, assicurando a tutti la pace, la libertà e il benessere materiale e sociale. Viene spinto, quasi un sussulto d'orgoglio, ad aspirare all'unione fra i popoli e a tutte le libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione;

chi crede nella democrazia e nella democrazia fra i popoli anche lontani, è naturalmente portato ad augurarsi che i principi democratici si affermino, assicurando a tutti la pace, la libertà e il benessere materiale e sociale. Viene spinto, quasi un sussulto d'orgoglio, ad aspirare all'unione fra i popoli e a tutte le libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione;

chi crede nella democrazia e nella democrazia fra i popoli anche lontani, è naturalmente portato ad augurarsi che i principi democratici si affermino, assicurando a tutti la pace, la libertà e il benessere materiale e sociale. Viene spinto, quasi un sussulto d'orgoglio, ad aspirare all'unione fra i popoli e a tutte le libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione;

chi crede nella democrazia e nella democrazia fra i popoli anche lontani, è naturalmente portato ad augurarsi che i principi democratici si affermino, assicurando a tutti la pace, la libertà e il benessere materiale e sociale. Viene spinto, quasi un sussulto d'orgoglio, ad aspirare all'unione fra i popoli e a tutte le libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione;

chi crede nella democrazia e nella democrazia fra i popoli anche lontani, è naturalmente portato ad augurarsi che i principi democratici si affermino, assicurando a tutti la pace, la libertà e il benessere materiale e sociale. Viene spinto, quasi un sussulto d'orgoglio, ad aspirare all'unione fra i popoli e a tutte le libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione;

chi crede nella democrazia e nella democrazia fra i popoli anche lontani, è naturalmente portato ad augurarsi che i principi democratici si affermino, assicurando a tutti la pace, la libertà e il benessere materiale e sociale. Viene spinto, quasi un sussulto d'orgoglio, ad aspirare all'unione fra i popoli e a tutte le libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione;

chi crede nella democrazia e nella democrazia fra i popoli anche lontani, è naturalmente portato ad augurarsi che i principi democratici si affermino, assicurando a tutti la pace, la libertà e il benessere materiale e sociale. Viene spinto, quasi un sussulto d'orgoglio, ad aspirare all'unione fra i popoli e a tutte le libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione;

IL PROCESSO DI PACE NELL'EST

Il multy party talks hanno seguito un percorso alquanto peculiare, giacché il protrarsi degli incontri per ben 22 mesi ha consentito alle parti di sperimentare diversi meccanismi di dialogo, rendendo le trattative nord-irlandesi un insolito esempio di variabile geometry ispirato ad una sostanziale flessibilità che ha, di tempo, notevolmente giovato al processo di pace politica.

Ad un livello più squisitamente tecnico, la formula adottata per le negoziazioni ha favorito un accordo, poiché ha permesso di razionalizzare il dialogo politico, rendendo possibile, nel contempo, la costruzione di un complesso intreccio di reciproche concessioni tra le parti nel contesto dei diversi formati negoziali. Infine, il carattere delle trattative, consentendo un ampio margine di scelta del principio del sufficient consensus quale criterio per l'assunzione di decisioni, ha conferito un ampio legitimacy di risultato dei talks, garantendo, nel stesso tempo, che in esso fossero recepite le istanze fondamentali di ciascun Partito. In questo senso, dunque, il Good Friday Agreement rappresenta un traguardo di straordinaria portata.

Il desiderio di una pace duratura e la partecipazione delle stesse forze estreme presenti in ambo gli schieramenti e legittimo, a posteriori, dal voto popolare durante il referendum del 22 giugno.

L'accordo del 1998, quindi, riduce il potenziale dello scontro poiché soddisfa, in gran parte, le richieste essenziali dalle quali tale scontro è stato generato. Se da un lato, infatti, esso tende a sedare i tentativi di violenza e la permanenza dell'Unione delle due parti con la Gran Bretagna, sancendo che il simile assetto costituzionale verso prescelto fintantoché questo non è desiderato espressamente dalla maggioranza della popolazione locale, dall'altro esso stabilisce la creazione di legami istituzionali fra le due parti dell'isola che, ancorché dotati di facoltà limitate, possono fornire un canale di espressione all'identità irlandese della comunità cattolico-nazionalista.

Con riguardo ai rapporti tra le due tradizioni nell'ambito delle quali, infatti, il Good Friday Agreement manifesta il chiaro intento di rendere lo status costituzionale della regione accettabile alla minoranza, inferendo un colpo decisivo alle pratiche di violenza e al protrarsi dell'integrazione nelle strutture istituzionali locali. Tuttavia, benché il compromesso maturato nell'aprile 1998 costituisca quanto di più innovativo si potesse aspettare in un contesto di questo tipo, l'integrazione nelle strutture istituzionali locali. Tuttavia, benché il compromesso maturato nell'aprile 1998 costituisca quanto di più innovativo si potesse aspettare in un contesto di questo tipo, l'integrazione nelle strutture istituzionali locali.

Il compromesso maturato nell'aprile 1998 costituisce un punto d'avvio per l'attuazione di più concreti passi in questa direzione. L'accordo, infatti, propone una cornice essenziale per il cambiamento, suggerendo la costituzione di meccanismi adeguati a consentire, da parte delle comunità, una condivisione delle responsabilità in materia di costruzione istituzionale della regione. E' a queste ultime, tuttavia, ed in particolare modo alle rispettive rappresentanze politiche, che spetta l'arduo compito di assicurare un seguito alle sue suggestioni. Le difficoltà riscontrate dalle parti nell'attuazione dell'accordo ed il continuo riprodursi di crisi nella regione, tra cui l'ultima, culminata nel luglio scorso, nella decisione assunta dal Segretario di Stato per l'Irlanda del Nord, J. Reid, di procedere alla sospensione delle istituzioni della regione, dimostrano il prevalere, ancor oggi, di una sostanziale diffidenza tra i due schieramenti e una certa indifferenza al compromesso. Intanto, nelle sei contee, la violenza settaria continua a riproporsi in periodiche esplosioni.

Da simili contestazioni si evincono la necessità di aprire un canale di dialogo tra le forze politiche dei due schieramenti, procedendo all'adozione di misure finalizzate alla creazione di un clima di distensione e collaborazione tra i due schieramenti in tal senso sono stati compiuti dal governo britannico alcuni passi che hanno proceduto, nel marzo 2000, all'istituzione di un'ennesima Commissione d'inchiesta volte ad indagare sulle strategie di civili verificatisi a Londonderry il 30 gennaio 1972, nel corso di quella che viene ricordata come Bloody Sunday. Più di recente, una simile volontà di un clima di fiducia potrebbe rinverdire nella formale richiesta di scuse indirizzata da Tony Blair ai componenti del gruppo dei Guildford Four, tristemente noti in quanto vittime di un clamoroso caso di errore giudiziario commesso

dalle autorità britanniche nel corso del periodo più cruento e difficile dei disordini. Stanti i più recenti sviluppi del dilemma nord-irlandese, sarebbe legittimo attendersi che più sostanziosi progressi possano essere effettuati in questo ambito e che concessioni importanti venissero operate da parte della stessa IRA, al quale, ancor oggi, si continua a chiedere di voler fare finalmente luce sulla realtà storica alle invase numerose spazzate prodottesi nel corso dell'intero conflitto. Un'apertura su questo scottoloso tema, infatti, potrebbe dimostrare la volontà del gruppo parlamentare di collaborare all'edificazione della pace nella regione. Laddove, inoltre, simili iniziative potrebbero lenire in maniera significativa un settarismo diffuso nella regione, consentendo di autopulverizzare i casi all'infinito di violenza nella regione segregata della società nord-irlandese e di una carenza di meccanismi atti a favorire l'integrazione tra le due comunità sciolte, che è un obiettivo di particolare attenzione per le istituzioni più gravemente compromesse dagli effetti del conflitto, ha, infatti, comportato la diffusione, nella regione, di un discreto benessere di una stile di vita medio-borghese. Parallelamente, grazie agli eccellenti livelli di istruzione garantiti dal sistema scolastico, si è creato un ceto medio-cattolico, la comunità cattolico-nazionalista ha conosciuto una notevole ascesa nel sistema di stratificazione sociale, che l'ha condotto ad un ruolo di crescente importanza.

In virtù di tali cambiamenti, quella che si trova dimani, oggi, è una colla borghese cattolica che, nel corso di un periodo recente, stantata dei prostrarsi di un conflitto assolutamente economico e desiderosa di attingere a piene mani i benefici pratici di un futuro di pace, si è trovata in un contesto di tal senso, d'altronde, si delineano anche in ciò che concerne l'atteggiamento assunto dai due governi nei confronti del conflitto.

Ad un certo punto, il conflitto ha comportato elevatissimi costi economici e sociali. Nonostante simili presupposti, ed un contemporaneo acquisirsi dell'attività dei gruppi parlamentari, sembra possibile che la questione nord-irlandese possa un giorno ricacciarsi. Tale affermazione deriva da una responsabilità in materia di comunità cattolica nei confronti di istituzioni quali, ad esempio, i corpi di polizia, di cui si auspica una riforma, e, nel contempo, di un certo grado di fiducia nelle due tradizioni, tra le quali, per essere superato soltanto tramite meccanismi sociali finalizzati a favorire, seppure nel lungo periodo, l'integrazione delle due comunità.

Un rapido miglioramento dello sviluppo economico, prodottosi a seguito di tagli stanziati dall'Unione Europea nei confronti di un Programma finalizzato ad intervenire sui singoli, ha attirato l'attenzione per le situazioni più gravemente compromesse dagli effetti del conflitto, ha, infatti, comportato la diffusione, nella regione, di un discreto benessere di una stile di vita medio-borghese. Parallelamente, grazie agli eccellenti livelli di istruzione garantiti dal sistema scolastico, si è creato un ceto medio-cattolico, la comunità cattolico-nazionalista ha conosciuto una notevole ascesa nel sistema di stratificazione sociale, che l'ha condotto ad un ruolo di crescente importanza.

In virtù di tali cambiamenti, quella che si trova dimani, oggi, è una colla borghese cattolica che, nel corso di un periodo recente, stantata dei prostrarsi di un conflitto assolutamente economico e desiderosa di attingere a piene mani i benefici pratici di un futuro di pace, si è trovata in un contesto di tal senso, d'altronde, si delineano anche in ciò che concerne l'atteggiamento assunto dai due governi nei confronti del conflitto.

Ad un certo punto, il conflitto ha comportato elevatissimi costi economici e sociali. Nonostante simili presupposti, ed un contemporaneo acquisirsi dell'attività dei gruppi parlamentari, sembra possibile che la questione nord-irlandese possa un giorno ricacciarsi. Tale affermazione deriva da una responsabilità in materia di comunità cattolica nei confronti di istituzioni quali, ad esempio, i corpi di polizia, di cui si auspica una riforma, e, nel contempo, di un certo grado di fiducia nelle due tradizioni, tra le quali, per essere superato soltanto tramite meccanismi sociali finalizzati a favorire, seppure nel lungo periodo, l'integrazione delle due comunità.

Un rapido miglioramento dello sviluppo economico, prodottosi a seguito di tagli stanziati dall'Unione Europea nei confronti di un Programma finalizzato ad intervenire sui singoli, ha attirato l'attenzione per le situazioni più gravemente compromesse dagli effetti del conflitto, ha, infatti, comportato la diffusione, nella regione, di un discreto benessere di una stile di vita medio-borghese. Parallelamente, grazie agli eccellenti livelli di istruzione garantiti dal sistema scolastico, si è creato un ceto medio-cattolico, la comunità cattolico-nazionalista ha conosciuto una notevole ascesa nel sistema di stratificazione sociale, che l'ha condotto ad un ruolo di crescente importanza.

In virtù di tali cambiamenti, quella che si trova dimani, oggi, è una colla borghese cattolica che, nel corso di un periodo recente, stantata dei prostrarsi di un conflitto assolutamente economico e desiderosa di attingere a piene mani i benefici pratici di un futuro di pace, si è trovata in un contesto di tal senso, d'altronde, si delineano anche in ciò che concerne l'atteggiamento assunto dai due governi nei confronti del conflitto.

Ad un certo punto, il conflitto ha comportato elevatissimi costi economici e sociali. Nonostante simili presupposti, ed un contemporaneo acquisirsi dell'attività dei gruppi parlamentari, sembra possibile che la questione nord-irlandese possa un giorno ricacciarsi. Tale affermazione deriva da una responsabilità in materia di comunità cattolica nei confronti di istituzioni quali, ad esempio, i corpi di polizia, di cui si auspica una riforma, e, nel contempo, di un certo grado di fiducia nelle due tradizioni, tra le quali, per essere superato soltanto tramite meccanismi sociali finalizzati a favorire, seppure nel lungo periodo, l'integrazione delle due comunità.

Un rapido miglioramento dello sviluppo economico, prodottosi a seguito di tagli stanziati dall'Unione Europea nei confronti di un Programma finalizzato ad intervenire sui singoli, ha attirato l'attenzione per le situazioni più gravemente compromesse dagli effetti del conflitto, ha, infatti, comportato la diffusione, nella regione, di un discreto benessere di una stile di vita medio-borghese. Parallelamente, grazie agli eccellenti livelli di istruzione garantiti dal sistema scolastico, si è creato un ceto medio-cattolico, la comunità cattolico-nazionalista ha conosciuto una notevole ascesa nel sistema di stratificazione sociale, che l'ha condotto ad un ruolo di crescente importanza.

In virtù di tali cambiamenti, quella che si trova dimani, oggi, è una colla borghese cattolica che, nel corso di un periodo recente, stantata dei prostrarsi di un conflitto assolutamente economico e desiderosa di attingere a piene mani i benefici pratici di un futuro di pace, si è trovata in un contesto di tal senso, d'altronde, si delineano anche in ciò che concerne l'atteggiamento assunto dai due governi nei confronti del conflitto.

Ad un certo punto, il conflitto ha comportato elevatissimi costi economici e sociali. Nonostante simili presupposti, ed un contemporaneo acquisirsi dell'attività dei gruppi parlamentari, sembra possibile che la questione nord-irlandese possa un giorno ricacciarsi. Tale affermazione deriva da una responsabilità in materia di comunità cattolica nei confronti di istituzioni quali, ad esempio, i corpi di polizia, di cui si auspica una riforma, e, nel contempo, di un certo grado di fiducia nelle due tradizioni, tra le quali, per essere superato soltanto tramite meccanismi sociali finalizzati a favorire, seppure nel lungo periodo, l'integrazione delle due comunità.

Un rapido miglioramento dello sviluppo economico, prodottosi a seguito di tagli stanziati dall'Unione Europea nei confronti di un Programma finalizzato ad intervenire sui singoli, ha attirato l'attenzione per le situazioni più gravemente compromesse dagli effetti del conflitto, ha, infatti, comportato la diffusione, nella regione, di un discreto benessere di una stile di vita medio-borghese. Parallelamente, grazie agli eccellenti livelli di istruzione garantiti dal sistema scolastico, si è creato un ceto medio-cattolico, la comunità cattolico-nazionalista ha conosciuto una notevole ascesa nel sistema di stratificazione sociale, che l'ha condotto ad un ruolo di crescente importanza.

CONDANNATO L'EX-SS ENCEL

Friedrich Engel ex-capo delle SS, di stanza a Genova tra il 1944 e il '45, è stato condannato dal Tribunale di Amburgo alla pena di 7 anni di reclusione, anziché all'ergastolo richiesto dall'accusa, per la età avanzata (93 anni).

L'Engel aveva dato ordine di uccidere 39 prigionieri politici detenuti nei carceri di Genova per pressapparia ad un attentato in cui furono 6 soldati tedeschi. Feroci furono le modalità dell'esecuzione dei prigionieri al passato di un'operazione di sterminio in camion durato 4 ore furono uccisi nel cuor della notte dimani ad una folla comune in cui cadevano altri corpi di quanti già ucciso.



LE ARMI BIOCHIMICHE

Solo alla fine degli anni Sessanta il problema delle armi chimico-biologiche viene riproposto dalla Svezia nell'agenda della Conferenza sul disarmo a Ginevra. Alla base della richiesta svedese stanno i recenti impieghi di armi chimiche: gli attacchi all'Irpe delle forze armate egiziane nello Yemen, e l'uso di defolianti da parte del governo americano nel Vietnam. Nel 1969, il Segretario Generale dell'ONU dirama un rapporto in cui si afferma che l'uso delle armi chimiche e batteriologiche produce danni irreversibili alle persone e all'ambiente.

Il governo inglese, seguito dagli Stati Uniti, prende l'iniziativa di separare la questione delle armi chimiche da quella delle armi biologiche. Questa impostazione occidentale viene accettata dalla Conferenza del disarmo di Ginevra: la questione delle armi chimiche passa in secondo piano e si comincia a discutere sul controllo delle armi biologiche. Nel 1972, si arriva alla firma della Convenzione sulla messa al bando delle armi batteriologiche. Essa prevede che un accordo relativo alle armi chimiche venga raggiunto "in data prossima". In realtà passeranno quasi vent'anni prima che le armi chimiche tornino al centro delle iniziative di disarmo. Tra i vari motivi di ritardo vi è il disinteresse delle grandi Potenze ad una rapida conclusione di un trattato sulle armi chimiche.

Nella seconda metà degli anni Ottanta, nuove preoccupazioni emergono sul rispetto dell'impegno di gas di parte dell'Iraq contro l'Iran. Le trattative sulle armi chimiche riprendono alla Conferenza di Ginevra.

Ma la prima seria iniziativa di questa seconda fase di disarmo chimico prende piede al di fuori della Conferenza di Ginevra. Nel 1985 il governo australiano invita gli altri Stati occidentali a formare un gruppo informale incaricato di prevenire l'esportazione di composti utilizzabili per la produzione di armi chimiche. Quindici Paesi (tra cui l'Italia) aderiscono all'iniziativa, diventando membri del cosiddetto *Australia Group*.

Nel 1989, la Francia (Paese depositario del Protocollo di Ginevra del 1925) organizza una Conferenza, alla fine della quale circa 150 partecipanti dichiarano il proprio impegno al rifiuto di impiegare armi chimiche; rifiuto da attuare con l'eliminazione totale di tali armi.

Nel 1990, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica firmano un accordo per la distruzione e la non produzione di armi chimiche. Nel 1993, dopo gli approcci da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU, il testo definitivo della Convenzione per la messa al bando delle armi chimiche è disponibile alla firma degli Stati.

LA CONVENZIONE DI PARIGI

La Convenzione di Parigi firmata il 13 gennaio 1993 ed entrata in vigore il 29 aprile 1997, rappresenta senza dubbio uno dei maggiori successi delle iniziative internazionali di disarmo e certamente uno dei più significativi risultati della Conferenza sul Disarmo dell'ONU.

Al momento dell'entrata in vigore della Convenzione il 29 aprile 1997 (180 giorni dopo la 65ª ratifica, conseguita il 25 ottobre), gli Stati Parte - che sono automaticamente anche gli Stati membri dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC, in inglese OPCW) - erano 87. Al 31 dicembre 1997 essi sono saliti a 106. Ad essi sono da aggiungersi altri 62 Stati che hanno firmato, ma non ancora ratificato, la Convenzione. Tra gli Stati ratificatori sono, oltre ai 15 Paesi dell'Unione Europea, gli Stati Uniti, la Russia, l'India, il Pakistan, la Cina, l'Iran, Cuba, la Turchia, la Corea del Sud, il Canada e l'Australia. Le sole assenze politicamente significative sono gli Stati del Medio Oriente (ad eccezione della Giordania, che ha ratificato la Convenzione), e cioè: Egitto,

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI DENVER PER PREVENIRE GLI ABUSI ALL'INFANZIA E L'INCONTRO

Al XIV Congresso Mondiale della Società Internazionale per la prevenzione dell'abuso dell'infanzia e dell'adolescenza (C.I.A.A.), che si è svolto a Denver (Colorado - USA), è emersa una diminuzione degli abusi su minori nel 2001. Ciò nonostante, secondo la Relazione Mondiale sulla violenza e la salute, nel 2002 si contano 57.000 bambini con meno di 15 anni morti per omicidio. Il tasso di omicidio di bambini di età tra 0 e 4 anni è più del doppio di quello di ragazzi tra i 15 e 14 anni.

I dati, elaborati nel corso del 2001 dall'equipe del Prof. Finkelhor, Direttore del "Crimes against children research center" dell'Università del New Hampshire, derivano da due fonti: il National Child Abuse and Neglect Data System e il report annuale di Prevent Child Abuse in America (organizzazione no profit che raccoglie ogni anno dati relativi all'abuso dai servizi di protezione all'infanzia statunitensi).

I dati:
- dopo un costante incremento negli anni 1977, 1982, si registra un notevole declino dei dati complessivi circa i casi accertati di abuso sessuale all'infanzia: dal '92 all'98 un calo del 31%. Questo trend è opposto a quello degli anni '80, quando si registrava un aumento annuo medio del 10% dei casi di abuso sessuale.

- Diminuiscono ancor di più i casi segnalati: dal '91 all'98 una diminuzione totale del 48%. Il fatto che questo dato sia superiore del precedente spiega in parte la diminuzione di casi accertati.

- Diminuiscono anche altre tipologie di abuso (fisico, negletto), ma in modo meno accentuato, e parte di ciò che è stato segnalato è risultato essere falso.

- Diminuiscono anche altre tipologie di abuso (fisico, negletto), ma in modo meno accentuato, e parte di ciò che è stato segnalato è risultato essere falso.

- Finkelhor ha riportato dati ed ipotesi esplicative circa il fenomeno della notevole riduzione dei casi segnalati ed accertati di abuso sessuale all'infanzia negli Stati Uniti: il declino potrebbe risultare da una reale diminuzione dell'abuso sessuale infantile, da un cambiamento nelle modalità di segnalazione e di servizio all'interno delle agenzie di protezione dell'infanzia.

- Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

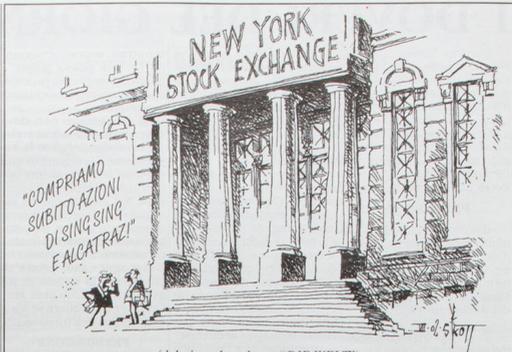
Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.

Il Telefono Azzurro ha presentato la situazione in Italia annunciando i dati raccolti nel corso del 2001, durante le numerose attività svolte nel nostro Paese a favore della tutela dell'infanzia.



Gli scandali finanziari di grandi società USA hanno causato il crollo degli indici di Wall Street a New York e di tutte le Borse del mondo. Tale fase negativa ha aiutato l'EUro a raggiungere sui mercati internazionali il cambio con la parità del dollaro.

IL PARLAMENTO EUROPEO PER IL DIRITTO D'ABORTO

Per l'Europa l'aborto è un diritto che deve essere "sicuro e accessibile a tutti". Con 280 voti a favore, 240 contrari e 28 astensioni, il Parlamento europeo ha, infatti, approvato il 7 luglio la Risoluzione presentata dalla socialista belga Anne Van Lancker "sulla salute e i diritti sessuali e riproduttivi" che difende l'interruzione di gravidanza e chiede ai Paesi membri dell'UE di "astenersi, in una più vasta incidenza di disagi associati a disturbi psichici e psichiatrici che sembrano causati dall'abuso ma che sorgono spesso molti anni dopo che è occorso l'episodio".

In accordo con la Relazione Mondiale sulla violenza e la salute, nel 2002 si stimano 57.000 bambini con meno di 15 anni morti per omicidio. Il tasso di omicidio di bambini di età tra 0 e 4 anni è più del doppio di quello di ragazzi tra i 15 e 14 anni. Le ferite alla testa sono le più frequenti cause di morte, seguite da ferite addominali e soffocamento.

Molti più bambini sono soggetti a maltrattamenti e abusi con cui fa seguito la morte. Per esempio, un accertamento dei rischi condotto nella Relazione Mondiale sulla violenza e la salute, ha mostrato che, tra i bambini fino a 18 anni, l'8% dei maschi e il 25% delle femmine ha subito qualche forma di abuso sessuale. Rispetto agli individui che non hanno subito alcun tipo di abuso, le vittime di abuso sessuale senza contatto, una volta diventati adulti sono quattro volte più facilmente soggette a PTSD (distress post traumatico da stress).

Le vittime di abuso sessuale con contatto sono due volte più facilmente soggette a depressione, disturbi da panico e abuso di droghe. L'abuso sessuale verificatosi con un rapporto intimo raddoppia le possibilità di soffrire di depressione, triplica quella di sviluppare disturbi da panico e dispone le vittime quattro volte più facilmente a tentare il suicidio.

Trattandosi di una Risoluzione, ossia un atto di natura meramente politica, la decisione espressa dal Parlamento non è vincolante dal punto di vista giuridico per i Paesi membri che in materia continueranno a decidere autonomamente. Tuttavia il peso politico di questa votazione, da parte dell'unico organo che rappresenta l'opinione pubblica europea, è notevole. Tanto più che sull'aborto le legislazioni sono molto difformi: a parte l'Irlanda e la Gran Bretagna, unico Stato dell'Unione dove è totalmente illegale, si va dalle più restrittive di Spagna e Portogallo, dove l'aborto è consentito solo per motivi terapeutici o in caso di stupro, alle più aperte di Gran Bretagna (consentito entro 24 settimane e oltre quel termine solo in caso di gravi rischi per la salute della madre o del feto) e Olanda (fino a 22 settimane di gravidanza).

I popoli del PPE e la destra dell'Unione per l'Europa (qui aderiscono anche l'Alleanza Nazionale e l'estrema destra di Le Pen) sono stati sconfitti: a nulla è valsa la crociata della pattuglia di Ahi, guidata dal presidente della regione Lazio Francesco Storace, che, interferendo nel lavoro dei suoi compagni di Partito a Strasburgo, ha invitato invisa a tutti gli europarlamentari italiani affinché pronunciassero un "no forte e fragoroso" contro quella che il giorno dopo il voto ha bollato come "un'inaccettabile vergogna" che mette in pericolo i "nostri valori".

La maggioranza laica e liberale del Parlamento europeo ha retto: socialisti, verdi, liberaldemocratici, sinistra e radicali hanno votato compatto "riaffermando il valore della laicità delle istituzioni comunitarie", commenta la capogruppo del DS a Strasburgo - Pasqualina Napoli - "una caratteristica che è una garanzia per tutti i cittadini, a qualunque schieramento appartengano o qualunque fede professino".

La maggioranza laica e liberale del Parlamento europeo ha retto: socialisti, verdi, liberaldemocratici, sinistra e radicali hanno votato compatto "riaffermando il valore della laicità delle istituzioni comunitarie", commenta la capogruppo del DS a Strasburgo - Pasqualina Napoli - "una caratteristica che è una garanzia per tutti i cittadini, a qualunque schieramento appartengano o qualunque fede professino".

La maggioranza laica e liberale del Parlamento europeo ha retto: socialisti, verdi, liberaldemocratici, sinistra e radicali hanno votato compatto "riaffermando il valore della laicità delle istituzioni comunitarie", commenta la capogruppo del DS a Strasburgo - Pasqualina Napoli - "una caratteristica che è una garanzia per tutti i cittadini, a qualunque schieramento appartengano o qualunque fede professino".

La maggioranza laica e liberale del Parlamento europeo ha retto: socialisti, verdi, liberaldemocratici, sinistra e radicali hanno votato compatto "riaffermando il valore della laicità delle istituzioni comunitarie", commenta la capogruppo del DS a Strasburgo - Pasqualina Napoli - "una caratteristica che è una garanzia per tutti i cittadini, a qualunque schieramento appartengano o qualunque fede professino".

La maggioranza laica e liberale del Parlamento europeo ha retto: socialisti, verdi, liberaldemocratici, sinistra e radicali hanno votato compatto "riaffermando il valore della laicità delle istituzioni comunitarie", commenta la capogruppo del DS a Strasburgo - Pasqualina Napoli - "una caratteristica che è una garanzia per tutti i cittadini, a qualunque schieramento appartengano o qualunque fede professino".

La maggioranza laica e liberale del Parlamento europeo ha retto: socialisti, verdi, liberaldemocratici, sinistra e radicali hanno votato compatto "riaffermando il valore della laicità delle istituzioni comunitarie", commenta la capogruppo del DS a Strasburgo - Pasqualina Napoli - "una caratteristica che è una garanzia per tutti i cittadini, a qualunque schieramento appartengano o qualunque fede professino".

PARLANO I LETTORI

Unione Europea
Signor Direttore, direi sapere a che punto sono i lavori relativi alla Costituzione e ad aspetti della Convenzione Europea, che attendiamo con molto interesse per gli sviluppi dell'unità europea.

Etore Delfippis (Vigevano)
La prima bozza del futuro Trattato di base dell'Unione Europea è distribuita recentemente ai 208 membri della Convenzione Europea, sotto la presidenza di Valery Giscard d'Estaing. Consta di 11 articoli, con 6 protocolli aggiuntivi. La prima parte è il "Trattato di base". L'art. 1 della Costituzione riguarda la personalità giuridica dell'UE. Questa parte viene adottata dal gruppo di lavoro della Convenzione presieduto da Giuliano Amato, e di cui fanno parte i capigruppo UE o di Fi e AN Antonio Tajani e Cristiana Muscardini. Il secondo articolo è su obiettivi e principi fondamentali dell'UE e contiene anche la Carta europea dei diritti fondamentali; l'articolo 3 definisce le competenze UE, il quarto la "cittadinanza dell'Unione"; l'articolo 5 il quadro istituzionale della "nuova UE"; il sesto le procedure decisionali; il settimo le procedure di controllo; l'ottavo le disposizioni finanziarie e il nono il ruolo dell'UE in materia di cooperazione. Il resto riguarda le procedure per la conclusione degli accordi internazionali dell'UE; il decimo le cooperazioni con i paesi terzi; l'undicesimo le sedi delle istituzioni europee.

Immigrati
Caro Direttore, ho pubblicato di recente un articolo sul tema "Immigrazione e controllo l'esercizio del credito", il 31 ottobre di ogni anno si celebra la "Giornata nazionale del Risparmio", con particolare impegno verso le giovani generazioni.

Lettera aperta al presidente Ciampi
Caro Presidente, Lei conosce meglio di chiunque altro l'importanza del "risparmio" in una società come la nostra, impegnata a crescere facendo soprattutto riferimento alle proprie risorse.

Vignette
Caro Direttore, ho sempre apprezzato le vignette satiriche che L'INCONTRO trae dai giornali esteri. Sono significative più di un articolo politico e quasi sempre spiritose. Evidentemente occorre accortezza nel selezionare, evitando cadute di gusto, fazziole, provocazioni. Proprio quello che manca al noto disegnatore Forattini, che sul quotidiano LA STAMPA di Torino presenta vignette di pessimo gusto, fazzolette vecchie, come quella adombrante la vecchia accusa antisemita di delirio.

Perché viva L'INCONTRO
Mi stupisce che un giornale settimanale di successo per le sue battaglie civili e laiche, quale L'INCONTRO, non presenti una rubrica di pessimo gusto, fazzolette vecchie, come quella adombrante la vecchia accusa antisemita di delirio.

Perché viva L'INCONTRO
Mi stupisce che un giornale settimanale di successo per le sue battaglie civili e laiche, quale L'INCONTRO, non presenti una rubrica di pessimo gusto, fazzolette vecchie, come quella adombrante la vecchia accusa antisemita di delirio.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE
Comitato di redazione prof. Marco Brunazzi arch. Gabriele Manfredi

Tipografia ARTEALE S.n.c.
V. Reiss Romoli, 261 - TORINO
Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90

Registri al Tribunale di Torino n. 481 del 9/4/1949
Monthly printed in Italy

Perché viva L'INCONTRO
Mi stupisce che un giornale settimanale di successo per le sue battaglie civili e laiche, quale L'INCONTRO, non presenti una rubrica di pessimo gusto, fazzolette vecchie, come quella adombrante la vecchia accusa antisemita di delirio.

Perché viva L'INCONTRO
Mi stupisce che un giornale settimanale di successo per le sue battaglie civili e laiche, quale L'INCONTRO, non presenti una rubrica di pessimo gusto, fazzolette vecchie, come quella adombrante la vecchia accusa antisemita di delirio.

Perché viva L'INCONTRO
Mi stupisce che un giornale settimanale di successo per le sue battaglie civili e laiche, quale L'INCONTRO, non presenti una rubrica di pessimo gusto, fazzolette vecchie, come quella adombrante la vecchia accusa antisemita di delirio.

Perché viva L'INCONTRO
Mi stupisce che un giornale settimanale di successo per le sue battaglie civili e laiche, quale L'INCONTRO, non presenti una rubrica di pessimo gusto, fazzolette vecchie, come quella adombrante la vecchia accusa antisemita di delirio.

BOLAFFI
FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI
DAL 1890

TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452
ROMA VIA CONDOTTI 56/A TEL. 06.679.65.57

www.BOLAFFI.IT

tutti i servizi in rete

- cartografia
- strade
- città d'arte
- orari bus + treno
- mettersi in proprio
- concorsi e assunzioni
- scuole
- ambiente
- infopoint europa
- ecomusei
- albo autotrasportatori
- appalti e contratti

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.514,27.

www.provincia.torino.it
l'informazione che cercavi